



1. Si dice spesso che la classicità è uno degli elementi costitutivi delle radici dell'Europa: alle soglie dell'Esame di Stato, che bilancio traete da questi anni di studio delle lingue e delle letterature classiche? Quali valori, quali idee, a vostro sentire, trovano nella classicità le loro radici?

«Ripensando ai nostri studi in questi cinque anni, viene naturale dire che la classicità, intesa come lo studio delle lingue e soprattutto delle culture greca e latina, costituisce il punto di lancio necessario per lo studio di qualsiasi altra disciplina. In primo luogo la lingua italiana: nonostante il latino sia una lingua “storicamente conclusa”, è grazie ad esso che possiamo comprendere il passato e l'evoluzione non solo dell'italiano, ma di molte lingue europee, e quindi essere consapevoli di quanto siano vicine le altre culture. Poi la filosofia, la quale è impossibile capire appieno senza essere in grado di tradurre direttamente e di analizzare il pensiero di coloro che ne furono i fondatori; oppure la scienza: per esempio furono i Greci i primi ad esprimere il concetto di atomo. Oltre a tutto questo, la classicità è naturalmente intrinseca alla nostra vita quotidiana, poiché ci insegna tutti quei valori, come l'ospitalità, il coraggio, la *pietas*, il pudore, che sono sempre stati alla base della nostra società ed incarnano perfettamente i valori che rappresenta l'Europa unita. Alla fine del

nostro percorso sentiamo di aver compreso appieno la necessità di conoscere le nostre origini e la responsabilità di tramandare questo insegnamento che costituisce la base fondamentale della nostra società».

2. Ultimamente la scuola italiana ha conosciuto una riforma che ha penalizzato fortemente lo studio del latino fuori dal Liceo Classico. Dopo cinque anni di versioni, qual è il vostro pensiero? Siete d'accordo o meno con tutte quelle voci, non solo italiane, che ritengono il latino e, più in generale, gli studi classici "perdenti"?

«Non ci troviamo d'accordo con quest'affermazione. Il latino e gli studi classici in generale fanno parte della storia della nostra cultura, ne costituiscono le radici e, in quanto tali, non possono essere definiti "perdenti". Sappiamo che sono in molti a non condividere questo pensiero, soprattutto negli ultimi tempi, ma riteniamo che siano superficiali le persone che danno un giudizio del genere, legato a considerazioni prettamente pratiche e concrete, senza riflettere su ciò che sta dietro lo studio del latino, sul bagaglio culturale che ci portiamo dietro noi "classicisti", sulle conoscenze e le capacità che sicuramente non trovano un riscontro immediato ma che a lungo andare ci distingueranno».

3. Lingue classiche a processo: se oggi il latino rischia di essere spinto sempre più ai margini dell'istruzione, forse non ha saputo difendersi con efficacia. Da studenti, in che cosa la didattica delle lingue classiche non ha saputo aggiornarsi? Quali soluzioni proporreste?

«Da studenti del Liceo classico nel 2015 non crediamo che il latino non si sia saputo difendere. A differenza delle materie scientifiche, delle scienze umane o delle lingue straniere, le materie classiche, essendo, appunto, classiche e quindi antiche, non possono essere aggiornate dal punto di vista degli argomenti e dei contenuti. Tuttavia il metodo di insegnamento può essere rinnovato. Abbiamo intrapreso il nostro percorso di studi nel 2010 e, in quasi cinque anni, abbiamo ricevuto i mezzi per imparare queste discipline in maniera diversa rispetto ai nostri genitori, piuttosto che ai nostri stessi insegnanti. Dai documenti allegati ai libri in versione *on-line*, che ci consentono di allargare il nostro *range* di argomenti e soprattutto di testi dei vari autori, alle lavagne interattive, che ci permettono di analizzare i periodi delle frasi, scomporre i verbi e salvare le varie attività per recuperarle nelle lezioni successive. Inoltre possiamo cercare notizie in più durante la lezione con la stessa professoressa, ricevendo delucidazioni maggiori.

Il latino e il greco non possono, quindi, essere considerate lingue moderne, ma possono essere assimilati in maniera altrettanto moderna».

4. Veniamo a Cicerone: su quali testi vi siete soffermati in particolare?

«I principali testi di Cicerone su cui ci siamo soffermati nel lavoro di “autori” sono, tra le orazioni, la I e la II *Catilinaria*, ma anche l'attacco a Clodia, tratto dalla *Pro Caelio*; tra le opere filosofiche, il prologo delle *Tusculanae Disputationes* e, soprattutto, il *Laelius De Amicitia*».

5. Nell'introduzione a *Cicerone, la parola e la politica* (Roma-Bari 2009), opera postuma di Emanuele Narducci, illustre latinista italiano scomparso recentemente, Mario Citroni cita il “dilemma post-romantico fra Cicerone opportunista o statista supremo” su cui tanto si è dibattuta la critica di ogni tempo: qual è il vostro pensiero, anche sulla base dei testi che avete letto in classe?

«Secondo noi è impossibile scindere le due definizioni: Cicerone era senza dubbio un abile politico e, in quanto tale, teso a sfruttare ogni opportunità che gli si presentava, disposto anche a scendere a patti con se stesso pur di raggiungere i propri obiettivi. Tuttavia, come egli ribadisce più volte, il suo interesse si identifica con quello dello stato: nei suoi scritti infatti notiamo la ricerca di una motivazione (o giustificazione) etica dietro le azioni. Per lui è importante che l'oratoria non sia uno strumento di corruzione, ma piuttosto di elevazione etica».

6. Ancora oggi in alcuni seminari di aggiornamento della professione forense, si parla e si prende a modello Cicerone. La stessa cosa accade in campo politico: ad esempio, negli ultimi anni negli Stati Uniti molto si è scritto sul tema “Cicerone e Obama”. Perché, secondo voi, la figura dell'oratore di Arpino continua ad essere sentita come moderna?

«Due uomini diversi, un unico obiettivo: stregare chi li ascolta. Sulle somiglianze tra Cicerone e Obama, “uomini nuovi” (il primo, *homo novus* per eccellenza, il secondo, il primo presidente di colore degli USA) in epoche differenti, si è creato un dibattito ricco di idee: basti pensare all'articolo del 2008 della giornalista Charlotte Higgins su “The Guardian”, che ne evidenzia i tratti comuni, quali “una costante auto-integrazione di sé, l'insicurezza e lo scavo della propria identità nella storia. Come Cicerone, Obama conosce tutti i trucchi del mestiere della retorica”. L'oratore di Arpino è diventato la figura di riferimento più importante per coloro che vogliono fare della retorica un'arte e delle proprie parole una melodia che incanti. Il motivo lo spiegò un grande latinista americano, B. Ullman: “Era un uomo di intelligenza e umanità eccezionali, con doti e valori al di là del

tempo e dello spazio. Ma era anche pieno di dubbi e debolezze, come noi: per questo possiamo fidarci con lui”. Forse è questo il punto di forza di Obama: nel suo discorso alla *convention* democratica del 2004 si trovano varie tecniche riprese dai discorsi ciceroniani: tripartizione, preterizione, antonomasia. Di questi trucchi si è servito per comporre i discorsi che l’hanno portato a vincere la sua corsa alla Casa Bianca».

7. Cicerone politico, oratore, filosofo, ma anche uomo: egli è indubbiamente l’uomo antico che conosciamo meglio perché è l’unico personaggio dell’antichità sia greca che romana di cui ci siano giunte, in quantità imponente, le lettere, molte delle quali realmente private. Questo carteggio, preziosissimo, ci ha però impietosamente svelato le debolezze dell’uomo di ogni tempo, al punto da lasciare profondamente turbati chi, come Petrarca, aveva fatto di Cicerone un modello da venerare. Avete letto qualche epistola? Che pensiero vi siete fatti del Cicerone uomo, oltre che politico, oratore e filosofo? Si può resistere alla tentazione di giudicare lo statista ma non l’uomo?

«Dalle lettere che abbiamo tradotto in classe notiamo come la figura di Cicerone si discosti in parte dall’immagine di oratore, politico e filosofo che egli si era creato. Noi abbiamo tradotto alcune epistole scritte al suo liberto e amico Tirone e altre indirizzate alla sua famiglia durante il periodo dell’esilio. In questi scritti affiora la parte intima, riservata, piena di preoccupazioni nei confronti del caro amico per la sua malattia e per la moglie ed i figli, un Cicerone molto diverso da quello che conosciamo da altre opere. Il Cicerone uomo si avvicina molto di più al nostro essere rispetto al Cicerone oratore, politico e filosofo. Possiamo, quindi, accostarci di più al suo pensiero, capire i turbamenti e le preoccupazioni che lo assalgono, percepire il suo stato d’animo. Questo lo rende capace di essere, oltre che uomo illustre, uomo “di grande animo”, in grado di provare emozioni e preoccupazioni nei confronti delle persone a lui più care».

8. Siete freschi membri dell’associazione degli Amici di Cicerone (SIAC). Cosa vi aspettate di trovare sul sito www.tulliana.eu e quali sono i vostri suggerimenti, per fare di questo sito un punto internazionale di scambio tra studiosi, docenti, studenti, ma anche ex liceali con un po’ di nostalgia?

«Il sito della SIAC, per quanto curato, si presenta molto freddo e distaccato agli occhi dell’utente. Sul sito si possono trovare numerosi rimandi alle opere, documenti e rubriche, ma da nessuna parte possiamo leggere la storia del Cicerone uomo, che sicuramente attirerebbe molti utenti. Sarebbe anche interessante dedicare una sezione a consigli di

lettura, per conoscere in maniera ancora più approfondita il personaggio. Per fare sì che il sito diventi un punto internazionale di consultazione e apprendimento, occorrerebbe tradurlo anche in altre lingue, oltre a italiano, inglese e francese. Una bella idea sarebbe pure quella di creare un *forum* in cui i vari utenti di tutto il mondo possano discutere e scambiarsi opinioni. Purtroppo, molte opere dell'autore non sono ancora disponibili al pubblico, il che è un vero peccato: ci auguriamo che questa sezione possa essere completata presto, con l'aiuto dei latinisti membri dell'associazione, non tanto per gli studenti che desiderano "semplificarsi la vita" e copiare i passi tradotti, ma per confrontare varie traduzioni e magari accendere nuove discussioni».

La V Liceo Classico
Liceo "G. Peano" – Tortona (Al)